Presentazione

La rivista "Dante e l'arte" dedica il dossier del secondo volume alla musica. "Dante e la musica. Il sinfonismo" che tratta della funzione della musica nella *Vita nova* e nella *Commedia* e della fortuna del poema di Dante nel sinfonismo europeo.

Nella prima parte del dossier, destinata allo studio della musica in Dante, tre studiosi esaminano la musica nell'opera di Dante. Barbara Kuhn si dedica al rapporto esistente tra il "Buch der Lieder", la *Vita nova*, e la "musica", intesa in un senso ampio. Si sofferma sulla musicalità delle poesie dantesche e avanza l'ipotesi che il linguaggio poetico, grazie alle sue caratteristiche intrinseche, possa dire l'ineffabile, diventando una specie di linguaggio angelico; la poesia con la sua *suavitas* riesce a superare i limiti del linguaggio umano e a procurare la beatitudine, trasportando già "oltre la spera" quelli che, ancora in vita, sono capaci di percepirla. Francesco Ciabattoni invece, muovendosi in un ambito storico-musicologico, si interessa dell'organo sia come strumento musicale sia come composizione polifonica, con l'obiettivo di offrire un'interpretazione ragionata e documentata dei passi della *Commedia* nei quali appare il termine "organo" e le sue declinazioni (*Pg*. IX, 144 e *Pd*. XVII, 44), risalendo a fonti trattatistiche e monastiche. Infine Chiara Cappuccio ha scelto alcuni passaggi del *Purgatorio* particolarmente densi di terminologia musicale sui quali esercita un'esplorazione con lo scopo di dimostrare la necessità dell'analisi musicologica per una più efficace e complessiva interpretazione del testo. A questo punto ci è sembrato opportuno e perfettamente in linea con i contenuti delle due parti del dossier inserire un documento molto interessante presentato da Francesco Bissoli. Si tratta della lettera scritta in data 18 gennaio 1902 da Arrigo Boito all'amico Camille Bellaigue nella quale il librettista italiano riflette su un duplice tema: il rapporto che unisce la musica ai personaggi e al linguaggio dantesco, e l'intrinseca musicalità dell'opera di Dante.

Nella seconda parte del dossier i contributi trattano del sinfonismo in ambito europeo. La ricezione musicale dell'opera dantesca, e in particolare della *Commedia*, è di per sé enorme. Per questo e in sintonia con la filosofia della

ISSN 2385-5355

rivista, che intende esaminare con la lente di ingrandimento settori specifici di questa ricezione, abbiamo volutamente limitato l'indagine a un determinato periodo e a un concreto genere musicale, il sinfonismo per l'appunto, che è stato molto produttivo e forse poco indagato. Siamo dunque molto grati ad Antonio Rostagno, noto musicologo particolarmente competente anche nella dantologia musicale, per la sua generosa disponibilità a darci una mano nella costruzione di questa seconda parte. Nel suo articolo egli ripercorre il rapporto che lega Giuseppe Verdi ad alcuni testi in qualche modo collegabili a Dante: dalla sua prima opera, *Oberto conte di S. Bonifacio*, in cui appare Cunizza da Romano, passando per diverse composizioni concertistiche, fino alle *Laudi alla Vergine Maria* che si rifanno alla preghiera di San Bernardo in *Paradiso* XXXIII. L'articolo è arricchito da nuovi documenti e da nuove proposte interpretative. Alessandro Avallone poi si rivolge alla *Dante Symphony* di Lizt come espressione della musica sinfonica cosiddetta "a programma", secondo l'idea che la musica non può mai essere pura forma, piatta ed inespressiva, ma necessita sempre di un contenuto ideale forte, garantito soltanto dalla poesia. Non a caso in questa sinfonia si trova una selezione delle immagini poetiche che il compositore ha ritenuto più idonee ad essere rivestite del mezzo espressivo sinfonico e ad adempiere al mandato dell'arte, quale straordinaria forza spirituale. Francesco Bissoli parte dalla idea di "musica a programma" con espliciti riferimenti ad episodi del poema dantesco per svolgere la sua indagine sulla produzione musicale del periodo intorno al 1865, anno delle celebrazioni per il sesto centenario dantesco. Allora, agli albori dell'Unità d'Italia, anche la musica volle contribuire all'edificazione di un'identità nazionale, riconoscendo alla poesia dantesca la capacità di rigenerare la vita sociale e culturale del paese. Lo studio dedica una particolare attenzione alle manifestazioni che ebbero luogo a Firenze, neocapitale italiana, tra il 14 e il 16 maggio di quell'anno. Di queste mette in rilievo la musica corale di contenuto patriottico eseguita dalle masse cittadine, e specialmente la cantata *Lo spirito di Dante* di Mabellini e la nuova sinfonia di Giovanni Pacini ispirata alla *Divina Commedia* , entrambe scritte per l'occasione. Víctor Sánchez poi analizza due opere di Conrado del Campo, musicista spagnolo molto influenzato dal romanticismo centroeuropeo, che si avvicina al mondo dantesco con il componimento sinfonico "a programma" *La Divina Comedia: El Infierno*, del 1910, e con l'opera *La tragedia del beso* del 1915, ispirata all'omonimo poema drammatico del poeta Carlos Fernández Shaw del 1910. Infine, in occasione del centenario della morte di Enric Granados, Francesc Cortès ha esaminato il poema sinfonico *Dante* (1908), composto in età matura dal noto compositore e pianista, nonché pittore, catalano. Seguendo i riferimenti forniti dallo stesso compositore, lo studioso ci propone un'interessante analisi dei riferimenti letterari (Dante) e pittorici (i preraffaelliti) presenti in quest'opera così suggestiva.

Nella sezione "Articoli" continuiamo l'esplorazione di diversi ambiti della ricezione artistica dantesca. Veronica Pesce parte dalla lettura che i preraffaelliti fanno della Vita nuova e si sofferma in particolare sul libro "*Vita Nuova" illustrata dai quadri di Dante Gabriel Rossetti*, pubblicato per Roux e Viarengo all'inizio del '900. Per quanto postuma e non obbediente a un preciso disegno autoriale, l'opera, accanto al lavoro di traduzione sulla stessa *Vita Nuova* e sui "poeti primitivi italiani", e insieme con la sua produzione poetica e letteraria (almeno *The Blessed Damozel* e *Hand and Soul*), è testimone del costante interesse dell'artista per i soggetti derivati dal prosimetro e della profonda volontà di riappropriazione del testo, pur oscillando tra fedeltà letterale e riscrittura. L'articolo di Simone Caputo affronta dal versante musicale e non da quello teatrale la *Lectura Dantis* che Carmelo Bene eseguì a Bologna nel 1981. Partendo dal principio audiotattile enunciato da Vincenzo Caporaletti nello studio omonimo, Caputo tenta una lettura organica della performance di Bene nata da istanze politiche, letterarie, sceniche e sonore. Infine Tabea Kretschmann ci parla della versione filmica dei primi canti dell'*Inferno* (*A TV Dante – Cantos I-VIII*, 1989) realizzata da Peter Greenaway e Tom Phillips come di una riscrittura artistica, per la quale le strutture proprie del libro sono trasferite al linguaggio televisivo simbolico in modo simile a quello praticato dallo stesso Phillips nelle sue illustrazioni dell'*Inferno*.

Inoltre nella sezione "Note" abbiamo inserito tre recensioni di altrettanti convegni che hanno trattato temi affini al nostro, tenutisi durante il 2015. Ci auguriamo di ricevere per tempo notizia di altre iniziative di questo tipo previste per il futuro in modo da farne eco tra gli studiosi interessati e da produrne le relative recensioni. Estendiamo questo augurio anche a tutte le prossime pubblicazioni con argomenti di questo tipo, delle quali saremo ben lieti di ricevere una copia da recensire.

La Direzione